

**Mario Zanoni**  
**con la partecipazione di Roberto Pagnani**

**“Viaggio nel fantastico e nell'immaginario della Divina Commedia”**  
**Omaggio a Dante Alighieri nel 700esimo della morte.**

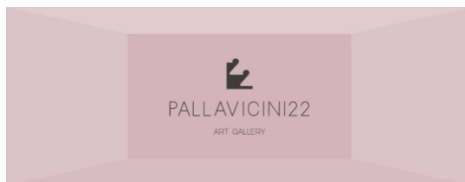
**A cura di Marilena Spataro e Alberto Gross**  
**In mostra dal 15 al 24 ottobre 2021**

Il carattere magico, enigmatico, misterico, con l'intero suo coté grottesco e deforme è sicuramente una delle principali peculiarità della scultura di Mario Zanoni: la deformazione quasi programmatica, l'instabile equilibrio irrequieto, il progressivo dinamico sciogliersi e modellarsi di forme visivamente tattili fanno dell'artista una sorta di Homo Magus, definizione attinente all'idealismo magico di età romantica secondo cui lo spirito è in grado di plasmare e trasformare la materia; in virtù di tale facoltà i pensieri possono diventare cose e le cose pensieri.

Gli episodi della vicenda dantesca e della sua Commedia divengono così occasioni per praticare una visionaria poetica del proliferante, un'ipotesi di trasfigurazione delle multiformi potenzialità dell'irreale. In tale contesto la logica della figurazione, la narrativa dell'immagine cedono il passo ad una più ampia dialettica di carattere non già razionale, quanto intuitivo: l'universale e condivisa mitologia dei vari personaggi che abitano questo "Divin Bestiario" viene trasformata in mitopoiesi, frammentazione e anatomica ricostruzione di un individuale e personalissimo teatro del meravigliante.

Volgendo in parallelo alla scrittura dantesca ed alla costruzione architettonica dell'intero poema, le sculture di Zanoni si producono quasi come delle emersioni in cui tutto è ascensionale: dalle fiamme che avvolgono Paolo e Francesca alle volute che dischiudono e proteggono la lucentezza buia dello sguardo senza più occhi di Santa Lucia, dalla fierezza livida delle Erinni dal ventre di volto al beffardo e tracotante sogghigno del luciferino Angelo ribelle. L'intero corredo estetico neo classico viene progressivamente sgretolato, sovvertito e stravolto attraverso uno speciale osservatorio che altera in profondità la densità del mondo sensibile. L'artista tende a procedere per accumulo di suggestioni, stratificazioni e incastri tra difforme e deforme che moltiplicano e riverberano ogni ipotesi di figura. Il viaggio nel fantastico e nell'immaginario dantesco sarà praticato e accompagnato dal Caronte che assume le sembianze medesime del proprio traghettatore, sineddoche figurata in cui la prora incede con la misteriosa fissità del suo sguardo, quasi rassegnato alla ripetitività del viaggio da psicopompo. Viaggio come esperienza esoterica, natura viva anche al cospetto di un altro celebre traghettatore, il centauro Nesso incaricato di





accompagnare Dante e Virgilio oltre il Flegetonte: fiero e altero, "che morì per la bella Deianira e fé di sé la vendetta elli stesso". Ora, "armato di saette", è pronto a colpire chi fuoriesca dal bulicame ribollente. Ancora la figura di Circe, l'afroditica incantatrice ai margini del mondo, torbida, controversa, sospesa tra l'olimpico e lo ctonio: il corpo non è più che incavo, vuoto spinto verso l'alto a stanare uno sguardo adamantino e ostinato attraverso il quale decifrare una grammatica dell'ineffabile che infittisce il mistero, sparglia i destini scossi da oscillanti forze primigenie, di ignota alterità.

E ancora come terza guida al fantasticante e catartico viaggio - dopo Virgilio, allegoria della naturale ragione filosofica, e l'immagine di Beatrice come grazia santificante e quasi teologia rivelata - appare San Bernardo, fulgore divino ad indicare la via (forse?) della reale, paradisiaca ascensione.

Il maestro Zanoni ci conduce attraverso un viaggio visionario tra sensazione e percezione, calzando i guanti di una sua peculiare, oscura virtù che penetra la natura conferendole una brillantezza violenta, uno spirito quasi febbrile, tanto impercettibile e frammentario, quanto mai icastico ed incisivo. Seguendone l'enigmatico percorso tra le pieghe, le fessure, le increspature della materia, potremo scovare risonanze e propagazioni, ondulazioni sconfinite come i capricci di un sognatore esigente.

Ad arricchire ed integrare la mostra è stato invitato l'artista Roberto Pagnani con le sue fantasmatiche presenze, sculture parietali come lacerti, memorie di passaggio, inciampi, capitolazioni del tempo. Il viaggio è nella sostanza viva della materia, nello scavo degli anni che curvano il legno, ne decidono la forma levigandone il cuore.

*Alberto Gross*

Con il patrocinio del Comune di Ravenna  
Assessorato alla Cultura

